



RASSEGNA STAMPA

20 gennaio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

20/01/2021 La voce di Rovigo Due milioni e mezzo per il Canale Veneto	4
20/01/2021 Il Gazzettino - Rovigo Canale Veneto messo in sicurezza	5
20/01/2021 Il Giornale di Vicenza Lavori in corso sul Longhella da parte del Consorzio di Bonifica Brenta che sta effettuando esbosco,	7
19/01/2021 Cronaca di Verona Veleno nei campi, una strage di animali	8
19/01/2021 Cronaca di Verona Veleno nei campi, una strage di animali	10
20/01/2021 L'Arena di Verona Avvelena i campi, strage di animali	12
20/01/2021 L'Arena di Verona Sette le zone interessate a limitazioni e divieti	13
20/01/2021 Gazzetta di Mantova Una strage di animali nell'oasi protetta	14

ANBI VENETO.

8 articoli

TAGLIO DI PO Intervento straordinario per garantire lo smaltimento delle acque. Esulta il Consorzio Due milioni e mezzo per il Canale Veneto

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Nell'ambito del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, il commissario straordinario delegato per il rischio idrogeologico nel Veneto, Luca Zaia, ha finanziato il progetto di "Ricostruzione e risagomatura delle sponde del Canale Principale Veneto, franate a causa delle maggiori infiltrazioni provocate dalle piene del Po creando anche situazioni di rischio idraulico per il deflusso delle acque, dell'importo di 2.500.000 euro".

A darne notizia, il direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, che spiega: "Il Canale Veneto costituisce la dorsale principale del sistema di smaltimento delle acque di bonifica dell'Isola di Ariano. La sua lunghezza è di circa 36 chilometri e ha una larghezza in sommità variabile, dall'origine al termine, tra 11 e 37 metri e le profondità medie del canale variano tra 1,3 e 2,0 m. Le acque raccolte lungo il percorso giungono all'idrovora Goro. Le idrovore Ca' Verzola e Conca, ausiliarie, vengono messe in funzione per fronteggiare eventi meteorici particolarmente intensi, in occasione dei quali è necessaria la capacità di smaltimento di tutti e tre gli impianti per complessivi".

"Il territorio agricolo - prosegue Mantovani - dopo i fenomeni della subsidenza degli anni 50-60, si trova mediamente tra 2,50 e 3 metri sotto il livello del mare. Le infiltrazioni dal fiume Po verso campagna, soprattutto in fase di piena, provocano il franamento delle sponde del Canale Principale Veneto che scorre parallelo alle arginature fluviali, franamento amplificato poi ovviamente anche dalle tane delle nutrie che indeboliscono le sponde. Questi fenomeni hanno creato situazioni di rischio idraulico, a causa del materiale terroso depositatosi in alveo che può impedire il libero deflusso delle acque".

Il progetto prevede la ripresa del-

le frane principali lungo il tratto medio e terminale del canale, con risagomatura delle sponde e del fondale per ripristinare la sezione di deflusso adeguata a con-

tenere le portate di piena in occasione di eventi meteorici intensi. A questo punto sarà eseguito il presidio delle scarpate utilizzando il collaudato sistema "palo, tavola, fascina e pietrame", in modo da stabilizzare il terreno e rendere il canale maggiormente protetto dai fenomeni di filtrazione che ne hanno causato il dissesto. A seguito gara d'appalto cui hanno partecipato circa 200 concorrenti, l'appalto è stato aggiudicato a fine ottobre alla Costruzioni Generali Biasuzzi Srl di Ponzano Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canale Veneto messo in sicurezza

► A febbraio partiranno i lavori progettati dal Consorzio di **bonifica** contro frane e infiltrazioni per piene e nutrie
► Saranno spesi 2,5 milioni di euro per risagomare le sponde scavare 70mila metri cubi di terreno e rinforzare gli argini

TAGLIO DI PO

Partiranno a febbraio i lavori del progetto del Consorzio di Bonifica Delta del Po denominato "Ricostruzione e risagomatura delle sponde del Canale principale Veneto franate a causa delle maggiori infiltrazioni provocate dalle piene del Po creando anche situazioni di rischio idraulico per il deflusso delle acque". Si tratta di un'opera del valore di 2,5 milioni di euro finanziata nell'ambito del Piano nazionale per la mitigazione del rischio il ripristino e la tutela della risorsa ambientale.

CANALE VENETO

Soddisfazione è stata manifestata dal presidente del Consorzio di **Bonifica**, Adriano **Tugnolo** considerato che il progetto è stato redatto dagli uffici consorziali sotto la responsabilità dell'ingegner Stefano Tosini e del geometra Stefano Cavallari che hanno seguito tutto l'iter fino alla concessione del finanziamento per far fronte in fretta alle problematiche di sicurezza idraulica. Il Canale Veneto costituisce la dorsale principale del sistema di smaltimento delle acque di bonifica dell'Isola di Ariano, estendendosi per circa 36 chilometri con una larghezza in sommità variabile, dall'origine al termine, tra gli 11 e i 37 metri con la profondità che variano tra 1,3 e 2 metri. Le acque raccolte lungo il percorso giungono all'idrovora Goro che è dotata di 7 elettropompe per una portata complessiva di 21.000 litri al secondo per essere sollevate e sca-

ricate nel Po di Goro. Le idrovore Ca' Verzola e Conca, ausiliarie, sono messe in funzione per fronteggiare eventi meteorici particolarmente intensi, per i quali è necessaria la capacità di smaltimento di tutti e tre gli impianti per complessivi 41mila litri al secondo. Bisogna tenere conto che il territorio agricolo, dopo i fenomeni della subsidenza degli anni 50-60, si trova mediamente tra 2,50-3,00 metri sotto il livello del mare.

INFILTRAZIONI

Le infiltrazioni dal fiume Po verso campagna, soprattutto in fase di piena, provocano il franamento delle sponde del Canale Veneto che scorre parallelo alle arginature fluviali, un franamento amplificato anche dalle tane delle nutrie che indeboli-

scono le sponde. Si tratta di fenomeni che hanno creato situazioni di rischio idraulico, a causa del materiale terroso depositatosi in alveo che può impedire il libero deflusso delle acque.

Il progetto prevede quindi la ripresa delle frane principali, con risagomatura delle sponde e del fondale per ripristinare la sezione di deflusso adeguata a contenere le portate di piena. A questo punto sarà eseguito il presidio delle scarpate utilizzando il collaudato sistema "palo, tavola, fascina e pietrame" in modo da stabilizzare il terreno e rendere il canale maggiormente protetto dai fenomeni di filtrazione che ne hanno causato il dissesto.

RISEZIONAMENTO

Gli interventi riguardano il risezionamento del canale per una lunghezza di 14 chilometri, lo scavo di terreno di oltre 70mila metri cubi e la ricostruzione e rinforzo di 16mila metri di sponde con i metodi dell'ingegneria naturalistica. Ad eseguire l'intervento sarà la ditta Costruzioni Generali Biasuzzi S.r.l. di Ponzano Veneto (TV) che è risultata la vincitrice della gara di appalto a cui hanno partecipato circa 200 concorrenti. Responsabile del procedimento per la **Bonifica** è l'ingegner Giancarlo Mantovani, coadiuvato dalla dott.ssa Claudia Zampieri, mentre la direzione dei lavori sarà curata da Cavallari con il coordinamento per la sicurezza in fase esecutiva affidato all'ingegner Rodolfo Laurenti.

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TAGLIO DI PO Il Canale Veneto è lungo 36 chilometri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lavori in corso

Lavori in corso sul Longhella da parte del Consorzio di Bonifica Brenta che sta effettuando esbosco, abbattimento e bonifica. In conseguenza di ciò è stata disposta la chiusura al transito (dovrebbe riaprire domani, stando all'ordinanza) del tratto di ciclopiasta sull'argine sinistro tra via Dante e via Montello.

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



A GAZZO, UN GRAVE EPISODIO DI INCIVILTÀ

Veleno nei campi, una strage di animali

Due ettari di terreno agricolo coperti da sostanze velenose, centinaia le carcasse rimosse Si teme che il veleno ingerito dagli animali, entri nella catena alimentare dei predatori

Circa due ettari di terreno agricolo cosparsi di mais e veleno che avrebbero già causato la morte di centinaia di animali selvatici in zona Coazze di Gazzo Veronese. Polizia Provinciale, Protezione Civile, Comune, Polizia Municipale, consorzio di bonifica e volontari dell'ambito 5 di caccia sono al lavoro per rimuovere il cereale, ricoperto di una sostanza verdognola, dai terreni e dai canali. Un campione è già stato inviato all'istituto zooprofilattico per individuare il veleno utilizzato. Volontari e agenti della Polizia Provinciale stanno inoltre raccogliendo le carcasse degli animali - e tra questi nutrie, lepri, volpi, fagiani, pesci, aironi, anatidi (anatre ecc) - che andranno poi smaltite. Il luogo si trova poco distante dalla Palude del Busatello, Zona di Protezione Speciale e Sic (Sito d'Importanza Comunitaria), frequentata da numerosi animali selvatici.

L'intervento, dopo una prima segnalazione da parte del presidente dell'ambito di caccia, Corrado Pasini, è iniziato nel pomeriggio di ieri, fino all'arrivo del buio. I lavori, coordinati con il Sindaco Stefano Negri, sono ripresi questa mattina presto. Si teme che il veleno ingerito da diversi animali possa entrare nella catena alimentare dei predatori, tra i quali i rapaci.

“È un atto grave – dichiara il Presidente della Provincia Scalzotto –. Un grazie a tutti i volontari che si stanno prestando a ripulire questo scempio e mettere in sicurezza l'area”.

Sull'episodio, anche l'intervento del Pd: “Centinaia di ani-

mali morti per aver ingerito esche di mais avvelenato sparso nei campi presumibilmente da un agricoltore. Siamo scioccati dalle raccapriccianti immagini che arrivano dall'Oasi del Busatello con le carcasse di folaghe, gallinelle d'acqua dolce, aironi, fagiani, lepri, germani reali, nutrie e altri piccoli roditori. Siamo di fronte a una crudeltà incredibile e inspiegabile, ci auguriamo che gli inquirenti individuino presto i responsabili per assicurarli alla giustizia”. È quanto dichiarano i consiglieri del Partito Democratico Andrea Zanoni e Anna Maria Bigon a proposito della strage di animali nell'oasi naturalistica di Gazzo Veronese.

“Invitiamo la Giunta a costituirsi parte civile nel processo contro i responsabili, chiedendo anche il risarcimento dei danni, poiché la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato”





Le immagini della strage di animali causata da avvelenamento a Gazzo Veronese



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

A GAZZO, UN GRAVE EPISODIO DI INCIVILTÀ

Veleno nei campi, una strage di animali

Due ettari di terreno agricolo coperti da sostanze velenose, centinaia le carcasse rimosse Si teme che il veleno ingerito dagli animali, entri nella catena alimentare dei predatori

Circa due ettari di terreno agricolo cosparsi di mais e veleno che avrebbero già causato la morte di centinaia di animali selvatici in zona Coazze di Gazzo Veronese. Polizia Provinciale, Protezione Civile, Comune, Polizia Municipale, consorzio di bonifica e volontari dell'ambito 5 di caccia sono al lavoro per rimuovere il cereale, ricoperto di una sostanza verdognola, dai terreni e dai canali. Un campione è già stato inviato all'istituto zooprofilattico per individuare il veleno utilizzato. Volontari e agenti della Polizia Provinciale stanno inoltre raccogliendo le carcasse degli animali - e tra questi nutrie, lepri, volpi, fagiani, pesci, aironi, anatidi (anatre ecc) - che andranno poi smaltite. Il luogo si trova poco distante dalla Palude del Busatello, Zona di Protezione Speciale e Sic (Sito d'Importanza Comunitaria), frequentata da numerosi animali selvatici.

L'intervento, dopo una prima segnalazione da parte del presidente dell'ambito di caccia, Corrado Pasini, è iniziato nel pomeriggio di ieri, fino all'arrivo del buio. I lavori, coordinati con il Sindaco Stefano Negri, sono ripresi questa mattina presto. Si teme che il veleno ingerito da diversi animali possa entrare nella catena alimentare dei predatori, tra i quali i rapaci.

“È un atto grave – dichiara il Presidente della Provincia Scalzotto –. Un grazie a tutti i volontari che si stanno prestando a ripulire questo scempio e mettere in sicurezza l'area”.

Sull'episodio, anche l'intervento del Pd: “Centinaia di ani-

mali morti per aver ingerito esche di mais avvelenato sparso nei campi presumibilmente da un agricoltore. Siamo scioccati dalle raccapriccianti immagini che arrivano dall'Oasi del Busatello con le carcasse di folaghe, gallinelle d'acqua dolce, aironi, fagiani, lepri, germani reali, nutrie e altri piccoli roditori. Siamo di fronte a una crudeltà incredibile e inspiegabile, ci auguriamo che gli inquirenti individuino presto i responsabili per assicurarli alla giustizia”. È quanto dichiarano i consiglieri del Partito Democratico Andrea Zanoni e Anna Maria Bigon a proposito della strage di animali nell'oasi naturalistica di Gazzo Veronese.

“Invitiamo la Giunta a costituirsi parte civile nel processo contro i responsabili, chiedendo anche il risarcimento dei danni, poiché la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato”





Le immagini della strage di animali causata da avvelenamento a Gazzo Veronese



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GAZZO. Un anziano agricoltore mantovano ha cosparso un terreno di suo proprietà, in località Coazze, di mais imbevuto di un potente insetticida per sterminare le nutrie

Avvelena i campi, strage di animali

L'82enne ha causato la morte di decine di anatre fagiani e lepri oltre a uccidere un centinaio di roditori
L'uomo è stato denunciato dalla Polizia provinciale

Riccardo Mirandola

Ha cosparso i suoi terreni tra le località Coazze e Ronchettrin, nelle campagne di Gazzo, con quintali di mais avvelenato. Il suo scopo era quello di uccidere le nutrie che gli devastavano il raccolto. Tuttavia, oltre a sterminare un centinaio di questi roditori, ha provocato la morte di decine di lepri, fagiani, anatre e altri uccelli acquatici. Una vera e propria strage di animali scoperta lunedì scorso da alcuni cacciatori che hanno subito segnalato il fatto alla Polizia provinciale intervenuta sul posto per accertare quanto era avvenuto.

Agli agenti si è presentata davanti una scena incredibile. Nei fossati e sul terreno c'erano, infatti, numerose nutrie morte o agonizzanti accanto a lepri, fagiani e uccelli acquatici ormai privi di vita. Le guardie hanno quindi contattato il Comune per risalire all'identità del proprietario dell'appezzamento in questione. Il quale, una volta individuato, si è giustificato dicendo che i grossi roditori gli rovinavano ogni raccolto distruggendo anche gli argini dei corsi d'acqua. L'uomo, F.B., 82 anni, di Serravalle Po, un piccolo centro della vicina provincia di Mantova, si è quindi recato sul posto e ha verificato con i propri occhi l'effetto provocato dallo spargimento del mais avvelenato. L'anziano ha fornito poi la confezione dell'insetticida utilizzato per «conciare» il mais sparso meticolosamente su tutti i percorsi che di solito le nutrie creano vicino alle proprie tane. I roditori, che in questo periodo dell'anno non trovano molto cibo, hanno mangiato le esche avve-

Il comandante delle Guardie Provinciali, Anna Maggio, intervenuta a Gazzo con il presidente della Provincia Manuel Scalzotto, ha disposto la **bonifica** dell'intera

area con la raccolta del mais interrato. Inoltre, ha stabilito che gli animali morti siano portati all'Istituto Zooprofilattico per accertare l'esatta causa del decesso. «Siamo davanti ad un episodio molto grave», ha spiegato ieri il comandante Maggio, «l'autore dell'avvelenamento è stato denunciato alla Procura della Repubblica per danno ambientale e avvelenamento. Stiamo facendo tutte le indagini del caso per appurare come sono andate le cose e soprattutto per capire l'entità del danno subito dalla fauna locale». Quindi ha concluso: «Dobbiamo assolutamente raccogliere tutto il materiale avvelenato per impedire ulteriori danni. Mi preoccupa anche che le carcasse diventino cibo per i rapaci che in questo periodo transitano da queste parti».

Sempre nella mattinata di ieri l'anziano agricoltore ha consegnato agli agenti della Polizia provinciale la confezione del potente insetticida mentre nel pomeriggio alcuni suoi parenti si sono uniti ai tanti volontari per raccogliere più mais possibile e evitare che possa causare la morte di altri animali. L'episodio ha destato non poca preoccupazione anche al sindaco Stefano Negrini che si è subito attivato per arginare la moria di animali. «Non ho mai visto nulla di simile», ha commentato il primo cittadino, «il nostro Comune è attivo nella lotta alle nutrie ma questi metodi sono da condannare. I roditori vanno eliminati con le gabbie trappola o con gli abbattimenti autorizzati da parte dei cacciatori. A tal proposito noi diamo un contributo annuale per l'acquisto delle cartucce. Mi auguro proprio che non succeda più».



Stefano Negrini

nate morendo poi nel giro di poche ore. L'agricoltore non aveva però pensato che il grano imbevuto di insetticida poteva essere mangiato anche da una miriade di uccelli e lepri che vivono in quel territorio, situato tra l'altro a poca distanza dall'oasi naturalistica del Busatello.

Ieri mattina, gli agenti della Polizia provinciale, assieme ad una squadra della Protezione civile, agli operai del Comune di Gazzo, ai cacciatori dell'Ambito territoriale 5 e al personale del Consorzio di **bonifica**, hanno iniziato la macabra raccolta delle carcasse degli animali. In un paio di ore sono state recuperate oltre cento nutrie, lepri, anatre, fagiani e uccelli acquatici. La conta purtroppo è destinata a salire ulteriormente perché molte nutrie possono essere morte all'interno delle tane mentre altri animali si sarebbero allontanati dopo aver mangiato il mais avvelenato.



Il mais imbevuto di insetticida sparso dall'uomo nei campi e sugli argini per eliminare le nutrie. DIENNEFOTO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cantieri aperti

Sette le zone interessate a limitazioni e divieti



Lavori stradali

Sette cantieri aperti sul territorio comunale e scattano le limitazioni. L'ultimo ad aprire è stato quello relativo ad alcuni interventi sulla rete del gas che comporteranno, fino al 30 aprile, sosta e circolazione a singhiozzo.

È questa la conseguenza alla quale i cittadini da qualche giorno vanno incontro a causa dei lavori con i quali la ditta Erogasmet ha iniziato un esteso intervento di rifacimento di alcuni allacci del gas e di approntamento di nuovi collegamenti. Il primo intervento previsto è sulle vie Trieste, Manzoni e Cavalieri di Vittorio Veneto. Poi i lavori si sposteranno in via Moscardo, Chiavichetta, San Giovanni Bosco, Zampieri come anche nelle intersezioni di via Marconi, via Oberdan, via

Chiesa, via Sandri, via Portone e via Battisti.

Per consentire l'agevole svolgimento dei lavori saranno approntate temporanee sospensioni della sosta come tratti a senso unico o chiusure. Sono invece agli sgoccioli i lavori sulla rete telefonica che hanno fatto scattare un restringimento di carreggiata lungo il lato Nord di viale Trieste ed il senso unico alternato in via San Marco come anche quelli con i quali il **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta** sta sistemando un canale di scolo lungo alcuni tratti di via Valfonda e per questa ragione ha reso necessaria l'istituzione di un senso unico alternato. Fino al 15 marzo, infine, è istituito il senso unico alternato in via Villanova, in via Cimitero, in alcuni tratti di via Lobbia e via della Pace per lavori di Enel sulla rete elettrica. **P.D.C.**

Ritrovato il busto di don Ambrosini

Palazzetto, recuperate le attrezzature

ANSELM GRU
GRU PER L'EDILIZIA

ANSELM GRU
GRU PER L'EDILIZIA

OSTIGLIA

Una strage di animali nell'oasi protetta

Mais avvelenato contro le nutrie, ma muoiono a centinaia: lepri, volpi, fagiani, pesci. Denunciato agricoltore di Serravalle

OSTIGLIA

Giancarlo Oliani

OSTIGLIA

Strage di fauna selvatica nell'oasi del Busatello. Centinaia gli animali morti a causa del mais avvelenato cosparsa nella zona di Gazzo Veronese, al confine con Ostiglia. Le carcasse sono state caricate su un camion e inviate nelle strutture abilitate per lo smaltimento.

La polizia ha individuato il responsabile: si tratterebbe di F.B., un 80enne di Serravalle a Po, che ha consegnato l'insetticida dicendo di avere agito perché «stanco delle nutrie che infestavano i campi». È stato denunciato per avvelenamento e disastro ambientale. I suoi stessi parenti si sono dati da fare per raccogliere le carcasse degli animali morti.

Gli agenti della polizia provinciale di Verona e Mantova sono intervenuti sul posto con protezione civile, amministrazione comunale, polizia municipale, consorzio di bonifica e volontari per rimuovere il cereale, ricoperto di una sostanza verdognola, dai terreni e dai canali.

Un campione, peraltro, è già stato inviato all'istituto

zooprofilattico per individuare il veleno utilizzato. Inoltre si sta provvedendo a raccogliere le carcasse degli animali – e tra questi nutrie, lepri, volpi, fagiani, pesci, aironi, anatre – che andranno poi smaltite.

Il luogo della strage di animali è nella palude del Busatello, zona di protezione speciale e sic (sito d'importanza comunitaria), popolata da numerosi animali selvatici.

Il sindaco di Gazzo Veronese ha vietato la caccia e la pesca fino al 30 gennaio

Una nota della Provincia di Verona precisa che si che il ve-

leno ingerito dagli animali potrebbe entrare nella catena alimentare dei predatori, in particolare i rapaci.

«Ho coinvolto anche il servizio veterinario dell'Ulss 9 Scaligera per valutare se sia necessario adottare ulteriori provvedimenti per la tutela della salute anche delle persone» ha dichiarato la comandante della polizia provin-

le, Anna Maggio. «È un atto grave – ha aggiunto il presidente della Provincia di Verona, Manuel Scalzotto –. Un grazie a tutti i volontari che si stanno prestando a ripulire questo scempio e mettere in sicurezza l'area».

«Si tratta di un atto criminale premeditato. – dice Romano Giovannoni, coordinatore regionale Enpa del Veneto – L'uomo a quanto pare voleva colpire le nutrie per non farle avvicinare ai suoi terreni. Un comportamento di una gravità inaudita che ha come risultato una spirale di morte di centinaia di animali e che probabilmente non si fermerà a quelli ritrovati senza vita».

Il sindaco di Gazzo Veronese, Stefano Negrini, ieri ha emesso un'ordinanza con la quale sospende la caccia e la pesca per motivi di igiene e sanità pubblica, uno stop «inerente il pericolo di consumo per uso alimentare di selvaggina e pesce contaminato fino al 30 gennaio».

L'ordinanza è stata trasmessa ai sindaci di Ostiglia, Villimpenta, Serravalle a Po, Sustinente e Nogara. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni degli animali uccisi dal mais avvelenato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'intervento di vigili, protezione civile e consorzio di **bonifica**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato